

**LO STUDIO DI SPORTIUM WEBINAR DELLA LEGA PRO**

# «Il Recovery Plan può dare all'Italia un po' di innovazione»

**di Giorgio Marota**  
 ROMA

**G**li stadi, anziché essere un'opportunità di crescita, stanno paralizzando il calcio. Accade in un Paese nel quale lo sport più diffuso è alla disperata ricerca di nuovi introiti per la crisi causata dalla pandemia. E mentre all'estero gli impianti generano ricavi sotto vari aspetti (affluenza, fan experience, sponsorizzazioni), in Italia si continuano a fare i conti delle perdite. Nei mesi scorsi la Lega Serie A aveva denunciato che, rispetto alle top league europee, il nostro campionato è quello col maggior numero di strutture pubbliche (70%). Ieri si è inserita nel dibattito la Lega Pro che ha presentato in un webinar lo studio di Sportium, Società del Gruppo **Progetto CMR**, in collaborazione con l'Istituto per la Competitività (I-Com), dal titolo "Oltre la dimensione agonistica. Il ruolo dello sport nel Recovery Plan".

**70 ANNI.** Tra i dati più significativi, c'è quello relativo all'anzianità degli stadi in Serie C (quasi tutti carenti dal punto di vista dei servizi complementari alle attività sportive): la media è di 70 anni. Sono stati avviati tanti progetti di riqualificazione, eppure le lungaggini burocratiche rallentano spesso i lavori e oggi solamente l'Albinoleffe può considerarsi davvero proprietaria del suo campo. La ricerca dimostra che ogni euro investito nell'impiantistica triplica il suo valore, generando un ritorno di tipo economico e sociale; mentre aumentano i soldi nelle casse dei club, le città diventano più belle, migliora la viabilità e si creano nuovi posti di lavoro.

**RECOVERY.** Il Recovery Plan ha stanziato 1 miliardo per lo sport nell'ambito della missione "inclusione e coesione": 700 milioni per gli impianti e 300 milioni per le infrastrutture nelle scuole. Ma anche le missioni "Rivoluzione verde e Transizione ecologica" e "Digitalizzazione, Innovazione e Cultura" sono coinvolte. «Penso che lo sport possa avere un ruolo importante nel raggiun-

## All'estero gli stadi generano ricavi, da noi pochi di proprietà



Da sinistra Gabriele Gravina, Presidente Figc, Francesco Ghirelli, Presidente Lega Pro, Michele Sciscioli, Capo Dipartimento per lo Sport della Presidente del Consiglio dei Ministri

gimento degli obiettivi del PNRR - le parole di Francesco Ghirelli, numero uno della Lega Pro - Il nostro è un calcio che rappresenta l'espressione più viva del territorio». «Nell'ultimo decennio in Europa sono stati realizzati 153 stadi e in Italia solo 3, quelli di Juventus, Udinese e Frosino-

**Malagò: Per risolvere qualcosa qui servono un Europeo o un'Olimpiade...**

ne - ha aggiunto Gabriele Gravina, presidente della Figc - Solo col ricorso al Recovery Plan corriamo il rischio di impiegare decenni per avere piccole sfumature di innovazione». «Con Gravina ci raccontiamo che se non arriva un Europeo, un Mondiale o un'Olimpiade in Italia non è pensabile risolvere il problema...» la considerazione amara del presidente del Coni, Malagò, che considera il Recovery un'occasione unica. Insieme a deputati e senatori, è intervenuto nel dibattito anche il capo dipartimento dello sport, Michele Sciscioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

